



## L'ARCE CASCESE

DAL SITO ARCHEOLOGICO S. ANDREA A CASCIA: "STUDI" (M. lù. F.)

COLLOQUIO CON GIACOMO BENI (BIBLIOFILO)  
del 23 aprile 2012.

OPINIONI a confronto.  
SCAMBIO di impressioni.  
TEORIE non documentabili ma ben fondate sul terreno delle indagini.  
NUOVI SPUNTI di ricerca.

Cercavo dati concreti riguardanti il Castelvecchio di Cascia. Assolutamente attendibili le notizie divulgate da Valentina circa l'esistenza nella piazzetta del Castello, di una casa fatiscente in proprietà di Lucha Carnesecchi. Della stessa proprietà, in ARCE CASCESE (così io vorrei chiamare quel sito), faceva parte anche una "vigna nelle coste". Nel forte pendio, la calanca rocciosa dal fianco scosceso. Una vigna "...ubicata lungo il fossato della struttura difensiva". [V. Cimarra – Famiglie fiorentine e loro possessi a Cascia nel 1422].

Nella medesima piazza la fonte segnala una dimora appartenente ai Castellani, famiglia originaria forse proprio di quel luogo.

È certo che la presenza di un Carnesecchi in quella rocca munita, in quella CURTE CASCIE che ebbe vita attiva, vita importante, soltanto durante il I° millennio e poco oltre, dà molto da pensare. Dà da pensare per l'esiguità del possedimento che, suppur rilevabile ancora e catastabile nel primo quattrocento, è comprensivo solo di una spanna di terra ove fare poco vino e di una muriccia di casa, già pericolante, in cima ad un cocuzzolo. Non sono le proprietà magnifiche del Pian di Cascia solitamente acquisite dagli appartenenti alla gran casata dalla seconda metà del '200 in avanti; verso il '500 e anche oltre.

Dà da pensare perché quel Carnesecchi è Lucha. Lucha, il giovin signore fiorentino figlio di Luca di Messer Filippo di Matteo (di Durante, di Ricovero...). Giusto negli anni venti del quattrocento Lucha, ben lungi dalla necessità di acquistare un immobile vecchio entro una corte medievale senza vita, era già pervenuto (e come sembra in asse ereditario dal bisnonno Matteo) in possesso di tutto il castellare de' Sergenti (distante appena mille metri dalla corte stessa). L'antica Ostelleria – Macelleria che tanta fortuna ebbe nei destini trecenteschi del BORGO NUOVO Cascese e di quella famiglia che chiameranno "I Carnesecchi". Anzi, da quel sito, entro la grande cinta muraria dugentesca e a questa addossata, sul lato perimetrale di Nord – Ovest, Lucha ricavò, presumibilmente sul basamento di una delle vecchie torri, la sua "Casa da Signore". Ampia, lussuosa magione. Esiste ancora, è l'attuale villa Ricci nell'agriturismo omonimo.

Stando così le cose possiamo arguire che il minuscolo possesso della CURTE fosse finito nelle mani di Lucha, assieme alle altre cospicue eredità familiari del '400, disceso dal solito antenato cascese.

Ma fermiamoci ancora un istante a valutare la posizione sociale del bisnonno di Lucha. Anche Matteo, dal canto suo, è l'uomo affermato, il mercante del nuovo secolo. Al principio del '300 mentre I Sergenti, con San Piero a Cascia, divenivano un borgo commerciale prospero, Cascia Vecchia (l'Arce sulla montagnola, la Cittadella) era rimasta quasi vuota, animata solo da un debole riverbero di fuoco medievale. Allora, neanche per il bisnonno di Lucha, il mercante – ostelliere, avrebbe avuto senso l'acquisto di uno sparuto immobile sul cocuzzolo antico.

In linea teorica dovremmo fare i conti con un'eredità ancora più lontana che passa per Matteo e in asse ereditario per così dire “dilungato” giunge fino nelle mani di Lucha stesso.

Piccolo possesso avito! E un antenato sconosciuto che visse forse prima ancora del '200? Con quella traccia labile di vita impressa nelle vicende remote del Castelletto Cascese? Corre la mente alle incursioni vandaliche incessanti; le ruberie, gli assalti. L'inferno sui bastioni. Aspra la vita nel transitare turbolento del millennio. Poi, sul finire di quello, uno squarcio di luce oltre i drappi neri del Medioevo già lasciava intravedere i segni di un'esistenza più dignitosa e progredita.

Erano i tempi dei “guerrieri dalle lunghe lance”. Forti schiere d'uomini discesi dal ceppo germanico, immersi nelle contese degli eserciti sotto i pagi incastellati. Prima assediati poi insediati, loro stessi, una volta vincitori, entro le cittadelle sgominate. Fusi con le popolazioni italiche stanziali daranno origine, a partire forse già dall'8°– 9° secolo, a una popolazione nuova, eterogenea, dalla temperie fiera ed operosa. Il fenomeno è ben visibile in tanti borghi e villaggi delle campagne toscane, come del resto in larga parte del territorio italiano. L'ARCE CASCESE non deve aver fatto eccezione; non la immagino sottratta a questo processo osmotico di etnie. Analizziamo per esempio, solo per parlare dell'aspetto linguistico, tutta una serie di suoni: nomi, cognomi, attributi di casate ancora in uso nelle zone circostanti il Montanino e per i piani cascesi in genere. Radicali onomastici di indubbia riconduzione al ceppo linguistico del germanico antico: nobilitanti, esaltanti le virtù guerriere di quelle antiche genti.

“CASCIA VECCHIA”: oggi la postazione di armigeri arroccata sul calanco viene appellata con tal toponimo. Fu il piccolo castro medievale che abbiamo visto, eretto a sorveglianza degli accessi di Vallata d'Arno in salita verso i centri abitati dell'Altipiano Reggellese. Posizione assai strategica, dati i tempi di incursioni barbariche continue perché, come sempre accade negli eventi di guerra, le strade di comunicazione fra i popoli rimangono gli obiettivi più insidiati dal nemico.

E nel Medioevo stesso il castelletto accolse al suo interno un insediamento umano bene organizzato. Civili abitazioni, casette che davan sulla piazza, qualche umana attività .....

È documentata l'esistenza di una bottega delle Cappelline: una fucina di fabbri, artigiani di mestiere come si presume, fabbricanti di "Cervelliere". Pensiamo a una sorta di piccole calotte metalliche poste sotto gli elmi dei guerrieri a protezione della testa durante i combattimenti. Diceva il dr. Ivo Becattini, storico, che la fondazione della rocca risalirebbe all'alto Medioevo, alle lotte greco – gotiche (535 – 555 circa). Anni di conflitti dolorosi che videro l'impero bizantino da una parte, gli Ostrogoti dall'altra, in sempiterna contesa per il dominio su quei territori che fino al V° secolo furon parte dell'Impero Romano d'Occidente.

L'importanza del castelletto in seguito, come quella di altre roccaforti simili, andò sfumando, sul finire del Medioevo, per una serie di ragioni storiche, quando le popolazioni verso il 1000 – 1100, uscite dal terrore degli accanimenti vandalici, oltre gli antichi limiti, vedranno evolvere i loro comportamenti verso stili di vita più accettabili. Guarderanno verso le grandi città, sogneranno attività importanti e remunerative. Si daranno ai commerci e alle arti di vario genere. Nel caso dell'Arce Cascese, oltre alle già citate condizioni etno – antropologiche, il fenomeno più naturale dell'erosione del suolo può avere indotto gli abitanti a disertare la muraglia: quando le balze franano, quando le case divengono pericolanti. E in concomitanza col fenomeno di abbandono della Corte, ecco svilupparsi a poco a poco, lungo la carrareccia che dal Piano della Cassia muove in ascesa verso i colli, verso Massanera e il Varco di Reggello, la BORGATA S. ANDREA. Non molto lungi dal castelletto originario, per la verità, il primitivo sito antropico; anzi, quasi ai piedi di questo. Difesa strategicamente, circondata essa stessa da larghe mura castellane e tenuta d'occhio da torri risolte.

Ma più ampia, più distesa, assorta nella calma dei verzieri senza età.



# L'ARCE CASCESE – CARTINA ARCHEOLOGICA

PIEVE A CASCIA

CASTELLARE DE'SERGENTI

VILLA  
DROANDI

MASCHIO TORRE C (ARCO)  
(LA PIÙ ALTA)

PICCOLO CASSERO  
SORMONTATO DA  
CASA-TORRE (C)

QUALCHE  
TRATTO DI  
MURA  
CASTELLANE

LA PIAZZETTA  
DI BORGATA  
S. ANDREA

AIA (AREA)  
LASTRICATO  
(PLATEA) E TRE  
STRUTTURE  
ABITATIVE DI  
STAMPO  
AGRICOLO  
VESTIGIA  
CARNESECCHI  
(5-'600)

T  
O  
R  
R  
E  
B

MURA CASTELLANE  
SORMONTATE DA  
STRETTO E LUNGO  
CASEGGIATO

T  
O  
R  
R  
E  
A

RILEVATE VESTIGIA ARCAICHE  
BALDESI; IN ETÀ PIÙ RECENTE  
( '500, '600 E OLTRE) RILEVATE  
VESTIGIA CARNESECCHI

## CAMPI E PODERI:

RILEVATI POSSESSI  
CARNESECCHI RELATIVI AL '400;  
RELATIVI ANCHE AL '500  
FACENTE FEDE LA PIANTA DEI  
CAPITANI

PIANORI  
BOSCOI  
DEL  
MONTANINO

## CAMPI E PODERI

(RILEVATI TALUNI POSSESSI  
CARNESECCHI RELATIVI AL '400)

BREVE  
SPIAZZO

FILA DI CASE  
RIMANEGGIATE  
SU PIANTA  
PRECEDENTE

BREVE  
LASTRICATO  
VESTIGIA  
MEDIEVALE

EX CASA  
TORRE  
RISTRUTTURATA

## STRADA DI CAMPAGNA PER S.SIRO

S. ANDREA

CHIESA CON TORRE  
CAMPANARIA

LUNGA STRADA MONTANINO-  
CASCIA- REGGELLO CHE  
RIPERCORRE TRATTI DI UNA  
VETUSTA MACSTRATH

CURTE  
CASCIE

CASTELVECCHIO DI  
CASCIA  
VESTIGIA  
CARNESECCHI  
ARCAICHE

DIRUPI E  
CALANCHI  
DEL  
MONTANINO